

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• CONSEGUENZE DELLA NUOVA LEGGE N. 33 DEL 9 APRILE 2009

Ecco perché le quote latte rimarranno un problema

Malgrado l'aumento della quota di produzione del 5% e la disponibilità da parte dell'Europa a introdurre la possibilità di pagare le multe a rate, permane lo strappo tra chi accetta le regole Ue e i «recalcitranti» che hanno accumulato debiti insostenibili

di Ermanno Comegna

Per tanti anni si è invocata in Italia la necessità di sistemare la vicenda delle quote latte e chiudere un capitolo davvero poco decoroso nei rapporti tra il nostro Paese e l'Unione Europea. A riguardo è stato coniato l'enfatico termine di «normalizzazione» e alcuni, in modo altrettanto originale, hanno parlato di «ripri-stino della legalità».

Qualche mese fa c'è stato l'aumento in un'unica soluzione della quota nazionale, per un importo pari al 5%, con decorrenza dal 1° aprile 2009. Tale incremento è stato riconosciuto in via eccezionale all'Italia durante l'ultima riforma della pac. Per gli altri Paesi sarà assegnato nel giro di 5 anni, con supplementi annui dell'1%.

Contemporaneamente ci sono stati dei sondaggi a livello di Commissione europea e si è accertata la disponibilità di quest'ultima a non intralciare l'introduzione di un dispositivo per il pagamento a rate delle multe del passato, alla condizione di applicare degli interessi. Come noto, uno dei punti critici per l'Italia è il pesantissimo debito accumulato da una parte minoritaria di allevatori italiani restii ad accettare le regole del gioco in materia di gestione e programmazione della produzione di latte.

Le due operazioni sono state condotte con abilità e determinazione dal ministro delle politiche agricole Luca Zaia e hanno alimentato la speranza che finalmente, dopo venticinque anni, si potesse archiviare con successo la vicenda

delle quote latte, mettendo tutti i produttori in situazioni di parità di trattamento ed evitando di costringere alla chiusura meno di mille allevamenti, che in modo più sfrontato hanno accumulato debiti esorbitanti e hanno una produzione corrente ben oltre la quota disponibile.

Nonostante gli sforzi e gli auspici non si riuscirà a perseguire l'obiettivo della normalizzazione. La nuova situazione risolverà sì qualche problema, ma non chiuderà il solco che divide la componente che chiameremo «prudente», la quale ha accettato le regole europee e ha investito anche per evitare di regi-

strare pericolose eccedenze produttive, con la componente che chiameremo «recalcitrante», la quale dovrà ancora darsi da fare per schivare il pagamento delle sanzioni del passato e possibili ulteriori prelievi per le sei campagne di commercializzazione che separano il momento della soppressione del regime delle quote latte nella primavera del 2015.

L'operazione politica portata avanti dall'Italia, dalla tarda primavera del 2008 a oggi, ha generato un evidente e incontestabile effetto positivo, di cui bisogna dare atto al ministro Zaia. A partire dalla campagna 2009-2010, a meno di improbabili future esplosioni della produzione nazionale, il nostro Paese non sarà più chiamato a versare il prelievo supplementare nelle casse dell'Unione Europea.

In una risposta data il 30 settembre 2008 a un'interrogazione posta al Parlamento europeo, il commissario Mariann Fischer Boel ha chiarito che il sistematico superamento della quota nazionale assegnata all'Italia ha prodotto, dal 1983, pagamenti e trattenute a carico



Dal 1983 lo Stato italiano ha pagato multe all'Ue per 4,6 miliardi di euro

del nostro Paese per 4,2 miliardi di euro, cui vanno sommati altri 400 milioni di euro all'epoca ancora da trattene. In tutto fanno 4,6 miliardi di euro, quasi tutti sottratti alle casse dello Stato, pagati dai cittadini contribuenti che magari potevano essere utilizzati per interventi virtuosi di politica agraria.

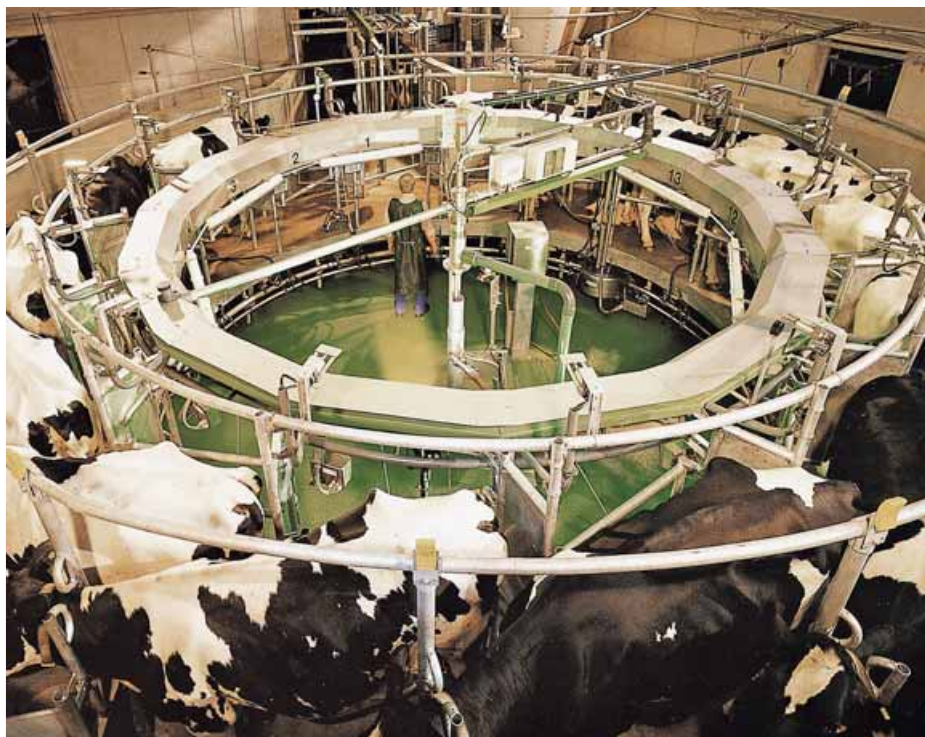
Molto oltre a tale già ragguardevole risultato, non si andrà. Per alcuni produttori rimarrà il fardello delle multe del passato non pagate, perché non tutti, e in particolare quelli con i debiti più consistenti, saranno in grado di accettare o avranno la convenienza ad aderire alla proposta di rateizzazione. In più, per una serie di combinazioni di cui diremo, alcuni produttori accumuleranno nuovi prelievi e non potranno abbandonare la strada dei ricorsi. Le nuove multe, però, non dovranno essere versate all'Unione Europea, ma confluiranno in uno specifico fondo settoriale istituito a livello ministeriale e ciò fino a che la produzione nazionale si mantiene sotto la quota disponibile.

Perché tale pessimistica visione? Le ragioni sono le seguenti. Intanto, il 55% del debito a carico dei produttori in attività non è esigibile ed è pertanto bloccato dai contenziosi che gli interessati certamente non ritireranno.

A ciò si aggiunga che in Italia ci sono 775 aziende in attività che concentra-

no l'80% del debito, sono responsabili di oltre il 70% delle eccedenze registrate nella campagna 2007-2008 e hanno un debito medio di 1,4 milioni di euro. Quante potranno permettersi il lusso di accedere alla rateizzazione e cessare ogni forma di contenzioso?

Sono 775 le aziende in attività che concentrano l'80% del debito e che sono responsabili del 70% delle eccedenze nella campagna 2007-2008



Infine, c'è un'ultima questione. Molte aziende avranno un supplemento gratuito di quote che non coprirà del tutto la loro capacità produttiva effettiva; sia perché in passato hanno effettuato delle vendite, sia perché le quote a disposizione non consentiranno di soddisfare tutte le esigenze. Tali aziende avranno accesso a una restituzione ampia e generosa, ma solo se saranno in regola con il versamento anticipato su base mensile del prelievo. Quanti produttori accetteranno di attenersi a tale condizione?

È nostra convinzione che le contraddi-

zioni nell'applicazione del regime delle quote latte in Italia non cesseranno nonostante indubbi miglioramenti. Anche nei prossimi anni si faranno i conti con l'anomalo livello dei contenziosi, con il mancato versamento del prelievo anticipato, con l'imputazione delle multe a carico dei produttori e con il permanere di un enorme debito per sanzioni imputate e non versate. Soprattutto, non cesserà la frattura tra la maggioranza dei produttori che hanno e dovranno ancora prestare molta attenzione a non eccedere rispetto alla quota aziendale disponibile e la minoritaria recalcitrante componente, la quale non ha certo finito di escogitare soluzioni per evitare di pagare il conto delle proprie decisioni. ●

Ermanno Comegna